

# I circoli chiedono la svolta «Tornare tra i cittadini»

**T**ra Roma e San Miniato ci sono poco più di 300 km. In realtà la distanza fra la base del Pd e i vertici romani, vista da sotto l'enorme tendone bianco del ristorante-pizzeria della festa democratica di San Miniato dove sono riuniti i segretari dei circoli, appare assai più grande.

Sono una sessantina (ma in totale le sezioni in Toscana sono 847), chiamati dal neo-segretario regionale del Pd toscano Ivan Ferrucci e dal responsabile nazionale dell'organizzazione Davide Zoggia, proprio per tastare il polso a un partito che anche qui, in Toscana, mostra evidenti segni di sofferenza. Un malessere che poi concretamente si traduce in un calo degli iscritti (erano oltre 70mila al congresso del 2009, sono 53mila oggi) e in diffuse difficoltà anche finanziarie (c'è chi lamenta la mancanza di risorse anche per pagare le bollette) che producono quella che Ferrucci definisce «mancanza di tenuta sul territorio». Alberto Di Cintio, 58 anni, segretario del circolo di Novoli a Firenze (una settantina di iscritti), ad esempio parla di «frattura» con «i nostri dirigenti e parlamentari». «Nei circoli - spiega - non si parla delle correnti, ognuno ovviamente ha le sue preferenze, ma discutiamo della festa da fare, dei gazebo da tirare su. Perché a Roma invece state sempre a litigare fra voi?».

Dare tutta la colpa a Roma, alle correnti in perenne lite fra loro (è la denuncia che rimbalza a ogni intervento) e alla coabitazione forzata e mai digerita col Pdl probabilmente sarebbe una lettura troppo semplice per essere veramente esaustiva. Ferrucci ad esempio fa rilevare come anche nei successi alle amministrative si registri una crescente espansione dell'astensione che rende evidente il «sempre più profondo distacco» dei cittadini dalla politica e dai partiti «anche a livello locale, cioè dove le istituzioni sono o dovrebbero essere più vicine agli elettori».

Tuttavia i segretari di sezione sembrano sentirlo particolarmente profondo il distacco dai vertici. Pesa la sconfitta alle politiche e tutto quello che è venuto dopo. «La lotta per bande - spiega Gabriele Olivati, se-

## IL REPORTAGE

VLADIMIRO FRULLETTI  
INVIATO A S. MINIATO (PI)

**L'assemblea dei segretari toscani: «Parliamo meno di Berlusconi e più dei problemi della gente»  
Accuse al gruppo dirigente «congresso subito»**

gretario 26enne del circolo di Sant'Anna a Lucca e sostenitore di OccupyPd - e i 101 che hanno tradito su Prodi non possono essere capiti sul territorio». E anche il governo col Pdl viene ingoiato con enorme fatica. «Da noi c'è il no al governo di larghe intese - dice Lilian Kraft, segretaria del circolo di Tarnuzze in provincia di Firenze - Su questo lo scollamento c'è ed è profondo». E per Francesco Nocchi, segretario di Pisa, il governo Letta non deve servire a realizzare «la pacificazione con la destra», ma a fare le riforme ed è qui «che il Pd deve farsi sentire». «Siamo al governo con quelli che sono e rimangono i nostri avversari - sintetizza Luca Cioni, 47 anni, segretario del circolo di Cerbaia di San Casciano Val di Pesa, 57 iscritti - e il pericolo più grande che corriamo è perdere la nostra identità. Per questo dobbiamo fare le nostre proposte senza preoccuparci di dare dispiacere a qualcuno, anche a costo di avere fratture nel governo».

Ma anche la vicenda della sospensione dei lavori parlamentari non ha aiutato. «Non avrei concesso al Pdl nemmeno un minuto di pausa visto che voleva protestare contro i tempi troppo veloci della Cassazione - dice Federico Borgianni, segretario del circolo di Sovicille in provincia di Siena, oltre cento

iscritti - . Quando si fanno queste scelte poi è difficile recuperare. Ai capigruppo di Camera e Senato li vorrei invitare al circolo e fargli rispondere alla domanda che mi fanno gli iscritti: ma perché dovrei riprendere la tessera in un partito così?». E di clamoroso autogol parla anche Antonio Tondari, 43 anni, vicesegretario del circolo di Pontremoli (quasi 250 iscritti). «Anche la lettera di Zanda e Speranza a tutti gli iscritti - spiega - è stata tardiva. Il danno ormai era fatto e non potevi più recuperare».

Borgianni, che fa l'artigiano, si definisce deluso dal gruppo dirigente perché, dice, il problema del Pd «non può essere Berlusconi, ma quel malato oncologico che deve spendere mille euro a settimana per curarsi». Insomma un Pd che si occupi di questioni vere che interessano le persone in carne e ossa. «La gente che viene in sezione, e vi assicuro che ne arriva ancora, viene per parlare di cose concrete non di quello che i nostri dirigenti discutono a livello nazionale rincorrendosi sui giornali e le tv» dice Cinzia Romiti, 54 anni, segretaria del circolo di Casciana Terme, quasi 60 iscritti. «E invece - si lamenta il 22enne Leonardo Conforti, segretario del circolo di Castiglioncello, 50 iscritti, - a Roma parlate solo di chi deve fare che cosa e di regole». Col risultato, avverte, di un partito forte «solo fra pensionati e lavoratori pubblici» e in difficoltà «fra i lavoratori del settore privato, disoccupati e precari» perché non più in grado di proporre «un sogno». «La vera sfida - è l'invito che lancia Ugo Petroni, segretario del circolo di Cortenuova-Serravalle di Empoli - è ricostruire partendo dal basso, non su tv e giornali».

Che poi è anche una indicazione per il congresso di cui tutti avvertono l'importanza come appuntamento necessariamente di svolta. «A dicembre? L'avrei fatto ieri perché è evidente che a livello nazionale ci sono persone che non sono all'altezza» dice Borgianni. «La nostra classe dirigente - è l'accusa di Lorenzo Giusti, 26 anni, segretario del circolo di Cascine di Buti in provincia di Pisa, quasi cento tessere - ha collezionato diversi errori a partire dalle primarie dello scorso inverno con l'obbligo di registrazione dei votanti. Ora vedo che propongono di «Fare il Pd», ma sono 4 anni che lo governano, forse dovrebbero lasciare spazio ad altri». E però anche con le primarie aperte, di Veltroni e di Bersani, ricorda il segretario di Livorno, Yari De Filicaia, «poi quando ci sono state le elezioni mica s'è vinto». Allora più che sui nomi, sollecita la neo-segretaria comunale di Viareggio, Elisa Montaresi di 26 anni, servirebbe un confronto «sull'identità da dare al Pd». E magari anche sul suo futuro.



Un'assemblea del Pd

invece la soddisfazione di aver visto giusto molto tempo prima sulla grande coalizione». Monti ha poi citato di nuovo il leader del Pd per chiedergli se i Democratici sono ben fermi nel portare avanti una politica «liberale e intensa per favorire il progresso del Paese».

Nel corso dell'incontro non è mancato un riferimento alle polemiche interne a Scelta Civica, soprattutto un accenno alla eventualità che la componente Udc (assente dalla Convention) possa separarsi definitivamente. «Se poi qualcuno - ha detto Monti - sentirà il richiamo e vorrà tornare nelle vecchie case politiche di appartenenza potrà ovviamente farlo, ma resterà la validità del nostro progetto».



# «Il partito federale antidoto a correnti e capi bastone»

ADRIANA COMASCHI  
acomaschi@unita.it

I toni sono quelli dello sfogo, ma le parole sono ponderate. Il numero uno dei democratici bolognesi, Raffaele Donini, torna a battere un colpo perché da Roma il Pd si metta in ascolto dei territori. In vista del congresso. Ma anche per invitarlo a «sottrarre il governo ai ricatti di Berlusconi. Se sarà condannato non potremo far finta di nulla. Passiamo all'attacco».

**Donini, su Fb ha scritto che «è insopportabile l'idea di condividere l'azione di governo con un signore pluri inquisito e condannato che ancora tenta di tenere in ostaggio il Parlamento». Cosa è cambiato, per il Pd, dopo la sospensione dei lavori parlamentari?**

«Non contesto la sospensione. Ma confermo l'opinione che mi ero fatto all'indomani della nascita del governo Letta: il Pd deve sostenerne l'azione lealmente e responsabilmente, specie sui provvedimenti di natura economica e sociale e sulla riforma della legge elettorale, per un tempo circoscritto. Ora a maggior ragione dobbiamo sottrarre l'azione di governo al ricatto di Berlusconi».

**Ci si prepara al voto?**

## L'INTERVISTA

**Raffaele Donini**

**Il segretario del Pd bolognese: «Ripartiamo dai territori e diamo precedenza ai congressi di circolo e di federazione. Basta con le casacche»**



«Io dico: subito la riforma elettorale, entro l'estate abrogando il Porcellum e poi si dia rapidamente la parola agli italiani. C'è preoccupazione per le possibili ripercussioni sull'esecutivo di quanto accade nel Pdl. Ma per noi, il fatto che Berlusconi sia inquisito e che possa essere condannato per reati gravi come evasione fiscale, sfruttamento della prostituzione, compravendita di senatori, non rappresenta un problema?»

**Per la base sempre esserlo...**

«E allora non dobbiamo solo sostenere l'esecutivo ma pure dire che per noi la questione morale in Italia esiste. Il Pd pretenda che il Pdl sia leale nel suo impegno al governo, e che prenda le distanze dalle vicende del suo leader».

**Opzione credibile? Se così non fosse sarà il Pd a dire addio?**

«Un passo alla volta. Certo l'assunzione di responsabilità non può ridurci al silenzio. Non dobbiamo avere paura. Con i suoi problemi giudiziari Berlusconi non può essere un interlocutore credibile. Si giochi all'attacco. Che non significhi staccare la spina a Letta ma prevenire l'arroganza, i ricatti e le minacce, senza limitarci a gestirli o subirli».

**Una presa di posizione dura, per chi come lei ha cercato di sedare le discussioni più**

**accese riguardo al congresso...**

«Questo non significa che non abbia le mie idee. Siamo davanti a una scelta: continuare a investire sulla malattia del Pd, oppure sulla sua cura. Nel primo caso significa legittimare un dibattito tutto interno in cui prevalgono correnti, clan, capibastone, in cui devi per forza indossare una casacca».

**E la «cura» del Pd qual è?**

«Ripartire dai territori, ricordando che siamo un partito federale. Ad esempio dando loro autonomia, dando la precedenza ai congressi di circolo e di federazione: una posizione ora condivisa anche da Epifani. Così si formerà una spina dorsale di dirigenti locali che potranno condizionare il dibattito nazionale, e non viceversa: saranno i leader nazionali a fare tesoro di un confronto franco sul territorio».

**Dopo la rivolta nei giorni dell'elezione del Capo dello Stato, un altro fronte caldo dall'Emilia?**

«Siamo gente responsabile, non scalmanati: solo pensiamo che la questione morale non sia ideologia, ma un nostro tratto identitario. Non vogliamo stare zitti». **Renzi sta raccogliendo consensi in Emilia, tra cui il sostegno del segretario regionale Stefano Bonaccini e del sindaco di Bolo-**

**gna Virginio Merola. Ci sarà anche il suo?**

«Delle primarie, dove ho sostenuto Bersani, dicevo che muovevano entusiasmi diversi. Penso ancora che Renzi susciti entusiasmi forti, non mi meraviglia che sia considerato una grande opportunità anche da chi lo aveva avversato. Anche in queste zone, che comunque continuano a essere molto accoglienti con Bersani, giovedì a S.Lazzaro lo hanno ascoltato in mille».

**Ma chi appoggerà al congresso?**

«Dipenderà dalle proposte politiche in campo, e dal grado di autonomia che i leader nazionali lasceranno ai territori. Io non voglio diventare «un uomo di», nel caso in cui mi ricandidassi. Ripartire dai territori vuol dire ad esempio mettere a frutto buone pratiche, proposte per ridare slancio all'economia. Noi ne abbiamo già, mi chiedo: ai candidati leader interessano più queste o sapere quanti «seguaci» hanno a Bologna? Anzi al partito nazionale chiedo fin d'ora di costruire la prossima direzione con una presenza significativa dei territori al suo interno».

**Segreteria e premiership, ruoli distinti o sovrapponibili?**

«La questione mi sembrava già risolta quando abbiamo cambiato lo Statuto».